

→ **Sul rinnovo** del contratto dei metalmeccanici il sindacato Cgil chiede di consultare i lavoratori  
→ **Contro l'accordo separato** domani 5 cortei. Rinaldini: «Grande manifestazione operaia»

# Fiom: stop alla trattativa Prima il referendum

**Cinque cortei e sciopero di otto ore dei metalmeccanici della Fiom per il contratto e la democrazia sindacale. Rinaldini: «L'accordo separato si può evitare: sospendiamo il negoziato e facciamo un referendum».**

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

I metalmeccanici possono ancora evitare il contratto separato, «si sospenda la trattativa, e si definisca un regolamento che garantisca tutti con cui fare un referendum sulle due piattaforme». È la Fiom che prova a sbrogliare la matassa e lo fa con questa proposta che domani camminerà con i cinque cortei che ha promosso a Milano, Roma, Firenze, Napoli e Palermo, mentre le tute blu

**Le piazze**  
Milano, Roma,  
Firenze, Napoli  
e Palermo

scioperano per otto ore. «In questa fase è la più grande mobilitazione operaia d'Europa», sintetizza il leader Gianni Rinaldini presentando la giornata di protesta. Del resto in nessuna parte dell'Europa sindacalizzata si assiste a quello che Rinaldini definisce «un vero e proprio paradosso». Che in sintesi è questo: Fim-Cisl e Uilm-Uil insieme non raggiungono il numero di iscritti che ha la Fiom; inoltre - ma i dati sono ufficiosi e della sola Fiom - la categoria della Cgil raccoglie il 61% dei voti nelle elezioni delle Rsu e il 69% dei delegati.

Non trovandosi d'accordo le tre

organizzazioni hanno presentato separatamente le proprie piattaforme: Federmeccanica, che raggruppa le imprese del settore, ha rifiutato di trattare il documento Fiom giudicato «non negoziabile», e ha scelto di trattare con Fim e Uilm «per fare l'accordo più conveniente per le imprese», taglia corto Rinaldini. E sorprende «il rigore» con cui le due sigle hanno applicato le nuove regole sui contratti, quelle che la Cgil non ha firmato e che sono alla base di quanto sta accadendo. «La richiesta di aumento di 113 euro è la più bassa tra tutte quelle - unitarie e separate - presentate in questa fase dalle categorie alle prese con i rinnovi», osserva il sindacalista. La richiesta della Fiom è di 135 euro.

#### I TITOLARI DEL CONTRATTO

Ma c'è un'altra questione: per la parte normativa Fim e Uilm hanno disdetto il contratto firmato unitariamente due anni fa e convalidato dal voto dei lavoratori. «La disdetta è arrivata da organizzazioni minoritarie senza alcun mandato come se il contratto fosse di loro proprietà», attacca Rinaldini. La Fiom ha diffidato Fim e Uilm ad andare avanti «ci sarebbe un contenzioso legale infinito, oltre che un problema di democrazia ormai ineludibile. Il pluralismo, anche rivendicativo, e un contratto nazionale che si applica a tutti, non sono conciliabili con l'assenza di regole democratiche», cioè sul che fare quando i sindacati non sono d'accordo tra loro. Per Rinaldini che si è espresso per una legge sulla democrazia, «si apre un processo devastante per le relazioni sociali e democratiche. Per questo diciamo fermatevi». Il tema attraversa anche Cgil, Cisl e Uil: non è un caso che sui palchi ci saranno anche segretari confederali



Foto di Paul Hilton/Ansa

Domani sciopero dei metalmeccanici Fiom

#### FIAT

### Incentivi auto, per Scajola solo con via libera Ue

La possibilità di varare incentivi per l'industria dell'auto «è un ragionamento da fare in Europa. È evidente che se gli incentivi verranno dati in tutti i Paesi di fronte alla crisi del settore auto, l'Italia non può rimanere indietro». Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, torna sul tema aiuti a sostegno dell'auto più volte sollecitato dall'ad di Fiat, Sergio Marchionne. Scajola ha anche detto che Marchionne «condivide» che gli incentivi vengano dati «con un aumento della produzione della Fiat in Italia». Positivi i primi commenti, a partire ovviamente

da quello del presidente Fiat Luca di Montezemolo, secondo cui gli incentivi «non sono denaro alle aziende, ma denaro per favorire i consumi» e quindi «debbono continuare, perché altrimenti questo causerebbe grandi impatti negativi in tutta Europa sull'occupazione».

Apertura anche da parte dei sindacati. «Condividiamo sostanzialmente la proposta del ministro Claudio Scajola sugli incentivi alla Fiat legati alla produzione in Italia», dice Gianni Baratta, segretario confederale Cisl e responsabile del settore industria. In linea Giovanni Centrella, Ugl Metalmeccanici. Mentre per Gianni Rinaldini, segretario Fiom-Cgil, «la questione può essere affrontata solo se Fiat dice cosa intende fare negli stabilimenti in Italia».